

CINECIRCOLO "ROBERT BRESSON"

Brugherio

Giovedì 10 e venerdì 11 novembre 2016

Inizio proiezioni ore 21. Giovedì anche alle ore 15

Favola disneyana che guarda alle commedie sofisticate degli anni '40, colorandole con la sensibilità contemporanea

Una notte con la regina

di Julian Jarrold con Sarah Gadon, Bel Powley, Jack Reynor, Rupert Everett, Emily Watson
Gran Bretagna 2015, 97'



'Povere care, non si sono mai divertite' scrisse nel suo diario George VI dopo aver permesso alle figlie di avventurarsi fuori dalle mura di Buckingham Palace per unirsi alla folla che la sera dell'8 maggio 1945 inneggiava nelle strade alla vittoria alleata. E così la diciannovenne Elizabeth detta Lilibet e la quattordicenne sorella Margaret si trovarono per la prima volta proiettate nel mondo reale: in un'intervista del 1985, di quell'incredibile esperienza la sovrana ricordava ancora il terrore di essere riconosciuta e l'euforica sensazione di venir 'trascinata da una marea di felicità e di sollievo'.

Prendendo avvio dal fatto vero, "Una notte con la regina" ci lavora su di fantasia: le principessine furono scortate da oltre dodici persone e non dai due distratti ufficiali che nel film se le

lasciano scappare sotto il naso; non indossavano abiti da sera; e se si unirono al popolo festante di Trafalgar Square, di certo non si addentrarono nei meandri equivoci di Soho, non si persero di vista, rincararono all'ora giusta. E soprattutto, Lilibet non incontrò il giovane pilota Raf, Jack, che nella finzione, ignorando la sua identità, la scorta fino all'alba fra bus, pub, locali e caserme, in cerca della sbarazzina Margaret, che intanto flirta con il pericolo. Figlio del popolo e di simpatie repubblicane, Jack intreccia con Lilibet un rapporto romantico tipo "Vacanze romane": non succede nulla, però è lui che fa balenare in lei l'idea di cosa potrebbe essere una vita diversa, normale: 'E se non volessi essere una principessa?'

Per molti aspetti facile e prevedibile, "Una notte con la regina" ha la consistenza di una bolla di sapone; ma è anche effervescente, piacevole, accattivante. La regia di Julian Jarrold corre veloce sul ritmo degli ottoni di Glen Miller; il trio di interpreti - dalla sensibile Sarah Gadon all'irruento Jack Reynor alla spiritosa Bel Powley - è delizioso; la ricostruzione d'epoca convincente; e nella spumeggiante commedia non manca di risuonare quella sentita nota patriottico-monarchica che, lo confessiamo, invidiamo non poco agli inglesi.

Alessandra Levantesi Kezich - La Stampa

Tenendosi alla larga dagli opposti estremismi, con "Una notte con la regina" sarà facile svagarsi. Chi paga il biglietto non deve, infatti, aspettarsi né particolari brividi artistici né l'ennesima somministrazione di popcorn audiovisivo perché l'artigiano Jarrold (mai qualifica fu più pertinente) ha imboccato e percorso una delle corsie più scorrevoli, quella che inalbera la segnaletica démodé del prodotto britannico fatto come Dio comanda. Rispetto alla filmografia d'oltremarica spesso e volentieri schierata contro la monarchia, questa commedia sentimentale fa magari la figura dello scendiletto, ma ovviamente non sta scritto da nessuna parte che è buon cinema solo quello che digrigna i denti e spara a palle infuocate contro la storia antica e recente. Parlare di storia per la verità è eccessivo, considerando che il film parte da uno spunto accertato per poi aggirarsi col suo passo lieve e gradevole nei territori della fantasia: siamo a Londra l'8 maggio del '45, quando migliaia di sudditi sciamano nelle strade (...) Anche Elizabeth e Margareth, principessine di 19 e 14 anni, ricevono l'inaudito permesso di partecipare alle bisbocce patriottiche lasciando per una notte la gabbia dorata di Buckingham Palace a patto d'accettare la sgradita compagnia di due guardie reali. A questo punto il copione degno d'una favola sempreverde dissemina la notte brava delle fanciulle di avventure, contrattempi, quiproquo umoristici, blande annotazioni sul rapporto degli inglesi con i Windsor e persino dell'idillio impossibile tra la futura regina e un aviere proletario che dall'eroico servizio reso alla patria ha ricavato più guai che medaglie. Le citazioni di "Vacanze romane" si sono giustamente susseguite a valanga, ma secondo noi le situazioni, le battute e i sottintesi esprimono un congegno narrativo più smaliziato e cinico(...).

Valerio Caprara - Il Mattino

Una notte con la regina trae ispirazione da un episodio realmente accaduto (...) e inventa un'avventura per le due principesse (aumentandone un po' l'età anagrafica) che comporta un inseguimento fra autobus, l'excursus in un bordello e l'incontro tra Elizabeth e un giovane aviatore, Jack (come il protagonista di *Titanic*), che non sa di avere a che fare con una principessa (come il giornalista di *Vacanze romane*). È un esercizio in immaginazione e creatività che richiede una certa sospensione dell'incredulità, soprattutto per quanto riguarda le due guardie reali ubriacone e donnaiole, ma che si rivela una divertente e per certi versi commovente cavalcata nella nostalgia per un'epoca lontana più semplice ed un cinema più incline al sogno.

La ricostruzione d'ambiente, popolata da centinaia di comparse in costume, ha il sapore della messinscena teatrale o della favola disneyana, ma a rendere moderna la narrazione sono i dialoghi, ispirati nel vocabolario e nella enunciazione alle commedie sofisticate anni '40, ma carichi di senno di poi e colorati dalla nostra sensibilità contemporanea. Gran parte del sottotesto riguarda l'ingiustizia del sistema di caste inglese che, anche in tempo di guerra, manda avanti i suoi paria e tiene al caldo i suoi bramini. Sarah Gadon è un'efficace *ingénue* nei panni di Elizabeth, ma a rubare

la scena, ogni singola scena, è Bel Powley nei panni di Margaret, goffa e pasticciona, incosciente e maliziosa, affamata di vita e di emozioni forti eppure ingenua e teneramente naïf.

Rupert Everett è un re Giorgio apparentemente impassibile ma in realtà visibilmente fragile ed Emily Watson è la saggia e severa Elisabetta I.

Se la traccia narrativa che riguarda Elizabeth ricalca la sceneggiatura di Dalton Trumbo per il film di William Wyler, quella che riguarda Margaret attinge alla *screwball comedy* e prefigura un'eroina alla Judy Holliday (per non dire alla Mae West). Non guasta che, accanto a lei, per un tratto dell'avventura di una notte ci sia l'impareggiabile Roger Allam nei panni del proprietario di un locale a metà fra lo *speakeasy* e la casa di tolleranza, un uomo scevro da ogni ipocrisia britannica e imbevuto di pragmatico opportunismo.

Conditio sine qua non per apprezzare fino in fondo questa favola è soprattutto la comprensione del rapporto di profondo amore e familiarità che gli inglesi hanno con la famiglia reale, non privo di spirito critico ma ricco di genuina devozione patriottica.

Paola Casella – Mymovies

(...)i fanatici della corona sanno bene che la regina e sua sorella minore quella sera uscirono per davvero, ma si limitarono ad andare al Ritz, scortate da una truppa di ufficiali, e non vissero nessuna rocambolesca avventura. In *Una notte con la regina* le cose vanno diversamente, perché Jarrod deve comunque intrattenere il suo pubblico e perché vuole la favola. E il suo film è una favola, e anche una briosa commedia degli errori che ha il suo pregio - e forse anche il suo limite - in uno stile e in un'atmosfera volutamente retrò e nella rispettosa fedeltà alla monarchia britannica. Giocando a fare un'operazione nostalgia, il regista sceglie la musica giusta (il jazz), il look perfetto per le due protagoniste e il ritmo più adatto (sostenuto, con inseguimenti a bordo di autobus o tra folle oceaniche). Ne deriva un'impressione di gaia confusione che rimanda alle commedie americane anni '40 ed esprime l'ebbrezza e il senso di liberazione di un paese che ha sofferto e perso i suoi soldati. Questa sofferenza - che sappiamo essere vera - J.J. avrebbe però potuto approfondirla, sviluppando il personaggio di Jack, disertore della Royal Air Force che accompagna Elizabeth in cerca della sorella e che critica il dorato isolamento dei regnanti e la loro ignoranza degli orrori in battaglia. E invece il ragazzo in uniforme (...) sale anche lui sulla giostra del divertimento scatenato del film, che girando sempre più veloce, ci porta ancora più indietro nella storia del cinema, e precisamente ai tempi delle gag del muto. Divertente, ma un po' superficiale. (...)Eppure si ride in queste scene, soprattutto quando è di scena Princess n°2, o meglio Bel Powley, perfetta nella rappresentazione della meraviglia di un'adolescente che a Trafalgar Square diventa una bambina in un negozio di lecca-lecca. E' bravissima anche l'australiana Sarah Gadon, a cui tocca in sorte un personaggio più difficile e che per sua natura esige maggiore rispetto. (...) la nuova opera di Jarrod è infine un atto d'amore nei confronti di Londra, città degli imbalsamati abitanti di Buckingham Palace ma anche di un'energia che ancora oggi vibra e si fa sentire. E' una carica positiva e corroborante che rende il film scoppiettante fino alla fine e che lo distanzia di molte lunghezze dai rigidi *Diana* o *Grace di Monaco*, ai quali di certo non può essere paragonato.

Carola Proto – Comingssoon

Il film prende spunto da un fatto vero, trasformandolo però in una commedia irresistibile. (...) grazie ad una sceneggiatura brillante, creativa, con spunti patriottici, che sembra arrivare direttamente dagli anni 50, il risultato è spassoso. Merito anche di un cast particolarmente ispirato.

Maurizio Acerbi - Il Giornale



Il budget è quello di un piccolo film indipendente, l'ambizione quella di raccontare uno spaccato della grande Storia. Un'istantanea che prende le mosse da un evento realmente accaduto risparmiando però allo spettatore la pomposità del biopic o la necessità di ancorarne la visione alle regole ferree del realismo. Perché a volte una favola riesce meglio di qualsiasi altro linguaggio narrativo a restituire sfumature altrimenti irraggiungibili. *Una notte con la regina* si inserisce bene in questo filone, dove finzione e figure storiche si mescolano, un terreno che il regista Julian Jarrod conosce molto bene: ne aveva dato già prova con *Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro*,

ritratto della scrittrice Jane Austen. Questa volta nel mirino ci finisce un episodio di gioventù della regina Elisabetta, un'unica notte folle, quella dell'8 maggio 1945 quando due ancora giovanissime principesse, Lilibet e sua sorella Margaret pregarono i loro genitori di lasciarle libere di festeggiare la fine della seconda guerra mondiale per le strade di Londra mescolandosi in incognito ai propri sudditi. Non sappiamo quello che realmente successe quella notte: questo film prova a raccontarcelo concedendosi diverse libertà narrative e imbastendo una deliziosa *what if story*. Sul suo diario Elisabetta II avrebbe scritto: *Trafalgar Square, Piccadilly, Pall Mall, camminato per miglia. Visti i genitori sul balcone alle 12.30. Mangiato, celebrato, letto alle 3 del mattino*. (...)Il tono da favola e la struttura da commedia degli equivoci hanno il merito di restituirle una dimensione umana(...).Per una notte e nello spazio di quella sospensione dell'incredulità di cui il film si fa artefice, i desideri e le schermaglie amorose di Elisabetta II diventano quelle di una ragazza comune; ma si sa, i sogni finiscono all'alba(...).Il ritratto è quello della commedia sofisticata a cui la grazia di Sarah Gadon regala il disincanto necessario; la futura regina di Jarrod è squisitamente imbranata e inconsapevolmente carismatica. A farle da contraltare l'euforia incontenibile della sorella minore Margaret, che trova nella spalla comica di Bel Powley la sua naturale rappresentazione: sarà lei a trascinarla rocambolescamente in giro per l'affollatissima Trafalgar Square, tra i fumosi bordelli di Soho o a ballare il lindy hop al Curzon. Probabilmente non ci fu nulla di tutto questo, ma anche se solo per un'ora mezza ci piace immaginare che sia stato così.

Elisabetta Bartucca - Movieplayer

